



Girovagando per Bologna fra storia, arte e immaginazione

Vittorina Presti

Sara Diaferio

Scuola primaria G. B. Ercolani di Bologna

Riassunto

Cercare le tracce della storia nel territorio consente ai bambini di essere protagonisti del loro processo d'apprendimento permettendo anche di poter acquisire la consapevolezza di essere tutori del patrimonio storico, artistico e naturalistico.

Le uscite nel centro storico e nel territorio circostante offrono l'opportunità di poter ripercorrere la storia della città nei suoi momenti più significativi e di poter cogliere le caratteristiche dell'ambiente naturale. La rielaborazione in classe, attraverso la produzione di testi, di quanto è stato visto e osservato si unisce all'utilizzazione delle fonti iconografiche e alla realizzazione di disegni. Il percorso "Storie liete dei Bentivoglio fra palazzi, orti e giardini" di cui si riporta una descrizione dettagliata può costituire un esempio di didattica della storia e di didattica inclusiva.

Parole chiave: Didattica attiva; Didattica inclusiva; Tutela del patrimonio storico, artistico e naturalistico; Ricchezza delle differenze culturali; Educazione alla cittadinanza attiva

Abstract

The research of traces of history in the area allows children to be protagonists of their own learning process allowing also to be able to acquire the awareness of being guardians of the historical, artistic and naturalistic heritage.

The field trips in the historic quarter and in the surrounding area offer the opportunity to be able to retrace the history of the city in its most significant moments and to be able to seize the characteristics of the natural environment.

Class reworking of what has been observed through the production of texts joins the use of iconographic sources and the realization of drawings. The path "Happy stories of the Bentivoglio family among palaces, orchards and gardens" of which we report a detailed description can be an example of history and inclusive teaching.

Keywords: Active Teaching; Inclusive Education; Protection of Historical, Artistic and Natural Heritage; Richness of cultural differences; Active Citizenship Education

ISSN 2704-8217

doi: <https://doi.org/10.6092/issn.2704-8217/9983>

Copyright © 2019 the authors

This work is licensed under the Creative Commons BY License

<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

INTRODUZIONE

Il Museo del Queens di New York ospita un grande diorama della città del 1964, anno dell'Esposizione Universale. Nel film "La stanza delle meraviglie" di Todd Haynes la visione del diorama è il momento più emozionante di quest'opera cinematografica: il modello davanti a cui si trovano i protagonisti ai loro occhi diventa la città vera: la città come luogo dell'emozione della scoperta, come luogo della memoria, come luogo in cui si ritrovano le tracce della storia personale e collettiva. Lo stupore di cui il regista rende partecipe lo spettatore è lo stesso stupore che gli insegnanti colgono spesso nei loro alunni quando, insieme, percorrono le vie di quel "museo a cielo aperto" che è la città.

LE ERCOLANI. UNA PICCOLA SCUOLA DEL CENTRO STORICO A RIDOSSO DELLE MURA

Fin dai primi anni di insegnamento ho inserito nella programmazione di classe per l'ambito storico degli argomenti di storia locale sempre però collegati alla storia generale, prevedendo le opportune uscite didattiche. La curiosità e l'interesse dimostrati dai bambini per le vicende legate al luogo in cui vivono mi ha convinto che cercare le "tracce" del nostro passato nel territorio fosse anche utile per rendere concreto l'insegnamento della storia.

Nella scuola primaria G.B. Ercolani, con alcune colleghe particolarmente attente e sensibili alle valenze storiche e artistiche della città e naturalistiche del territorio, nel 1999 abbiamo ideato il progetto "Apriamo le nostre aule". In una scuola che in quegli anni stava diventando sempre più "colorata" per la presenza di tanti alunni stranieri ci sembrava che fosse fondamentale sviluppare nei bambini il senso di appartenenza al territorio e alla propria cultura e contemporaneamente far cogliere la ricchezza delle differenze culturali. La scuola diveniva il luogo in cui si poteva raggiungere la consapevolezza del valore della pacifica convivenza fra i popoli e del rispetto per l'altro. L'esplorazione del territorio, ritenevamo, avrebbe consentito ai bambini di conquistare attivamente le loro conoscenze e avrebbe facilitato l'acquisizione del senso civico relativo alla salvaguardia del patrimonio storico, artistico e naturalistico.

Nel 2003 abbiamo saputo che in ambito universitario era stato ideato dai professori Rolando Dondarini e Beatrice Borghi, docenti del Dipartimento di Scienze dell'Educazione, il progetto "Le radici per volare" la cui finalità di fondo era quella di rendere gli studenti consapevoli di essere "eredi" della storia. Gli obiettivi del progetto, attuato per la prima volta nel 2004, consistevano nel porre al centro dell'apprendimento

il bambino rendendolo anche responsabile “tutore” del patrimonio storico, artistico e naturalistico. Erano gli stessi obiettivi su cui il nostro gruppo aveva sempre lavorato. Abbiamo quindi deciso di aderire al progetto. Negli anni successivi l'adesione si è estesa ad altre insegnanti fino ad allargarsi, in alcuni periodi, a tutta la scuola.

Dal 2004 abbiamo anche partecipato alle altre iniziative collegate a “Le radici per volare”: il “Passamano per San Luca”¹, la “Festa della Storia”², i “Parlamenti degli Studenti”³.

Significativa per la storia di tutte le iniziative sopracitate è stata la fondazione, da parte del prof. Rolando Dondarini e della prof.ssa Beatrice Borghi, del Centro Internazionale della Storia e del Patrimonio (DiPaSt). Si è così formato un gruppo di lavoro in cui sono entrata per condividere esperienze e riflessioni sui temi dell'educazione al patrimonio e della cittadinanza attiva e partecipata. L'attività all'interno del gruppo mi ha permesso di acquisire strumenti didattici sempre più efficaci. Dal DiPaSt ogni anno il progetto “Le radici per volare” viene proposto alle scuole.

UNA NUOVA ESPERIENZA

Quando sono andata in pensione i docenti della scuola Ercolani mi hanno chiesto di curare il progetto come esperta esterna. Questa richiesta è stata rinnovata tutti gli anni ed è stata riconfermata anche per il corrente anno scolastico.

Il progetto viene attuato attraverso percorsi che prevedono uscite nel centro storico o nei dintorni della città ai quali segue la rielaborazione in classe di quanto è stato visto e osservato. Le attività sono finalizzate alla realizzazione di un libretto con testi, disegni e fotografie che documentano le esperienze effettuate. Viene anche allegata una pianta della città che evidenzia l'itinerario a partire dalla scuola. I testi possono essere costituiti da ricerche frutto del lavoro di piccolo gruppo o da storie

¹ Il Passamano per San Luca ha avuto luogo per la prima volta nel 2003. Con questo evento si rievoca il “passamano” dei materiali da costruzione che nel 1677 donne e uomini dell'epoca trasportarono in cima al Colle della Guardia per poter costruire il tratto collinare del portico. La rievocazione dell'antico Passamano è un richiamo alla solidarietà e all'impegno comune per la conoscenza, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico.

² La Festa della Storia è una grande iniziativa culturale didattica e divulgativa, scaturita dal Passamano per San Luca e dalle Radici per volare. La prima edizione è del 2004. La Festa della Storia ha lo scopo di attivare un raccordo continuo tra mondo accademico e scolastico e l'intera comunità cittadina. Denominata poi “Festa Internazionale della Storia” è stata la prima manifestazione culturale a livello europeo a porre l'accento sulla divulgazione della storia, coinvolgendo scuole di ogni ordine e grado oltre ad associazioni ed enti pubblici e privati.

³ I Parlamenti degli Studenti rientrano nel progetto “Le radici per volare”; sono gli incontri in cui le rappresentanze degli scolari che hanno svolto studi e ricerche ne espongono gli esiti e fanno proposte di tutela, valorizzazione e intervento ai responsabili delle istituzioni deputate a tali compiti. Gli incontri si svolgono nei mesi di maggio nelle sedi consiliari delle amministrazioni locali.

create collettivamente che prendono spunto da quanto è stato visto; in alcuni casi alla ricerca si affianca una storia inventata che parte da dati storici per spaziare nella fantasia.

I percorsi programmati consentono di ripercorrere la storia di Bologna e del territorio circostante nei suoi momenti più significativi e di cogliere le caratteristiche dell'ambiente naturale⁴.

Nei percorsi proposti ai più piccoli si lascia ampio spazio all'immaginario: le creature fantastiche che i bambini scoprono scolpite o dipinte su palazzi e chiese di Bologna diventano le protagoniste di storie in cui regna la fantasia.

L'utilizzazione delle immagini è fondamentale per l'attuazione del progetto come lo è la produzione dei disegni per la realizzazione dei libretti: quelli dei più piccoli illustrano le loro storie, quelli dei più grandi, che vengono eseguiti utilizzando le fonti iconografiche, completano il testo scritto.

LA SCUOLA ERCOLANI E LA "FESTA DELLA STORIA"

Dall'adesione della scuola Ercolani al progetto "Le radici per volare" è scaturita la partecipazione alla Festa della Storia a partire dal 2004.

Nel 2016, insieme ai docenti del plesso, abbiamo deciso di allestire una mostra, nella biblioteca, in cui abbiamo esposto i libretti e i disegni realizzati ogni anno dai bambini, i cartelloni didattici con immagini e fotografie per documentare i percorsi attuati inerenti al progetto.

Abbiamo festeggiato il dodicesimo anno della nostra partecipazione alla Festa della Storia con gli alunni ed ex alunni uniti ai loro genitori, nonni, zii e a tanti amici. Dal 2009, sempre di comune accordo con gli insegnanti della scuola, abbiamo dato inizio a un'esperienza che stiamo vivendo tuttora: durante la settimana in cui si svolge la Festa della Storia gli alunni di alcune classi fanno da "Piccole Guide" per i loro genitori conducendoli sui luoghi di cui hanno scoperto la storia durante l'anno scolastico precedente.

⁴ Nella scuola primaria, sulla base delle Indicazioni ministeriali, l'insegnamento della storia si limita alla protostoria e alla storia antica fino allo studio della civiltà romana; nelle attività proposte alle classi, lavorando sulla linea del tempo, vengono aperte delle "finestre" sulla storia locale della città per far capire ai bambini il legame esistente tra la "traccia" rilevata e la storia del passato. La traccia può essere costituita da un palazzo, da una chiesa, da una strada, da una lapide, da uno stemma, da resti di antiche costruzioni ... Le esperienze effettuate hanno dimostrato che tale modo di procedere non crea confusione fra la storia curricolare e quella locale (mai presentata in chiave campanilistica) ma conferisce concretezza all'insegnamento della storia educando contemporaneamente alla tutela del patrimonio.

“LE RADICI PER VOLARE” È ANCHE UN PROGETTO DI DIDATTICA INCLUSIVA

Includere un bambino con disabilità vuol dire "fargli fare" delle cose insieme agli altri alunni, mettendo a frutto le proprie potenzialità, senza che ne sia semplicemente spettatore.

L'inclusione nasce, infatti, da un'esigenza sempre più forte di far sì che ognuno sia parte attiva di un gruppo, di un processo più profondo che riguarda la sfera educativa e sociale dei minori e che si realizza attraverso metodologie attive e partecipative. Attuare “Le radici per volare” ha dato a tutte le insegnanti la possibilità di sperimentare tali metodologie per includere F. - un alunno affetto da dismorfismo genetico, con problemi di linguaggio - all'interno della propria classe, consentendogli di partecipare attivamente con i propri compagni a tutte le iniziative programmate dalle uscite al lavoro in classe. Nei cinque anni della durata del ciclo della Scuola Primaria e del percorso di storia F. è stato coinvolto nelle attività proposte in vari modi, quali la ricerca di segni particolari nelle chiese e nei palazzi antichi di Bologna durante le varie uscite, come ad es. le scacchiere e le stelle nella Basilica di Santo Stefano o lo stemma dell'Unicorno nel cortile del palazzo dell'Archiginnasio. Inoltre, F. ha partecipato alla messa in scena della storia di "Altabella e la strega Artemisia", impersonando il principe Isidoro che libera Artemisia dalla sua prigionia. Quando i suoi compagni, in quarta, hanno ripercorso la storia dei Bentivoglio ha toccato e odorato, insieme a loro, alcune delle stesse piante aromatiche presenti nel giardino della Viola al tempo di questa antica famiglia bolognese, cosa che ha sicuramente rappresentato per lui un'esperienza sensoriale importante; ha provato stupore osservando e toccando le foto di edifici storici della città e le riproduzioni di antiche piante. Infine, nello scorso anno, è stato sviluppato un percorso sull'importanza della seta nella storia di Bologna in cui F. ha potuto vedere attraverso le immagini tutto il processo della produzione serica, dall'allevamento dei bachi fino al prodotto finale (il velo), realizzato attraverso i mulini da seta alla bolognese. F. inoltre ha potuto toccare bozzoli, seta grezza, fili e fazzoletti di seta confrontandoli con fili e manufatti di lana. Il percorso si è concluso con la ricerca del velo di seta negli abiti dipinti nei quadri della Pinacoteca di Bologna.

Tutte le storie inventate sono state anche tradotte nel linguaggio Symwriter⁵ e stampate nei libretti realizzati nell'ambito del progetto; ciò ha consentito anche a F. di poter capire e apprezzare la storia immaginata dai compagni e ha dato la possibilità di

⁵ Il Symwriter è un programma informatico innovativo e potente per scrivere testi simbolizzati.

far conoscere agli alunni della sua classe e ai loro genitori gli strumenti di cui si serve la CAA⁶.

Dei percorsi attuati nella classe frequentata da F. si è rivelato il più ricco di momenti significativi quello realizzato nell'anno scolastico 2017-2018, quando F. frequentava la quarta, ed è il percorso che sarà descritto per esteso. Questo è il suo titolo: *Storie liete dei Bentivoglio fra palazzi, orti e giardini*.

All'inizio dell'anno scolastico i bambini sapevano già che avremmo continuato il nostro “girovagare” per Bologna per scoprire ancora le “tracce” della storia.

Le uscite si sono intrecciate con il lavoro in classe; molti bambini erano stati incuriositi dalla presenza dei resti delle mura che avevano notato nei dintorni della scuola. In classe abbiamo confrontato il fotopiano del centro storico di Bologna del 1993 con alcune piante della nostra città nei secoli passati, fino alla più antica: la pianta prospettica di Bologna del 1575 che si trova nei Palazzi Vaticani. A questo punto i bambini si sono chiesti come potesse essere Bologna prima del Cinquecento; abbiamo quindi cercato le rappresentazioni iconografiche della città nei secoli precedenti e la scoperta è stata che la nostra, a partire dal Trecento, è risultata rispetto ad altre la città più spesso rappresentata: dalla piccola Bologna protetta dalle mura e tenuta in mano da San Petronio alle vedute cinquecentesche di inizio secolo che permettono di riconoscere tanti edifici cittadini.

Nella veduta di Bologna, rappresentata nell'affresco “La Madonna del terremoto” dipinta da Francesco Francia nel 1505 i bambini hanno notato una larga e alta torre a destra dell'Asinelli e, davanti alla torre, la chiesa di San Giacomo, ben conosciuta da tanti di loro. Nessuno ricordava di averla mai vista. Si sono detti tutti d'accordo di verificare la sua presenza durante l'uscita che sarebbe stata fatta qualche giorno dopo, tanto più che avevano deciso di cercare anche una collinetta individuata nella pianta del 1575 nei pressi della chiesa di San Giacomo e una piccola costruzione notata in varie piante antiche, a ridosso delle mura, fra porta San Donato e porta Mascarella.

LE SCOPERTE

La torre non esiste più; una lapide in Largo Respighi al numero 4/C ha svelato il mistero. Fatta innalzare da Giovanni II Bentivoglio, già pericolante per il terremoto del

⁶ Il termine CAA (Comunicazione Aumentativa e Alternativa) è usato per descrivere le modalità che possono migliorare la comunicazione. Si definisce “aumentativa” in quanto amplia le possibilità comunicative naturali della persona e “alternativa” perché utilizza modalità di comunicazione diverse e alternative a quelle tradizionali.

1505, fu distrutta dai bolognesi insieme al magnifico palazzo della famiglia nel 1507. La collinetta esiste ancora, è diventata il giardino del Guasto ma ai tempi dei Bentivoglio non c'era perché la collinetta si è formata con le macerie del loro palazzo distrutto⁷. Anche la piccola costruzione esiste ancora ed è la palazzina della Viola: era una “delizia” bentivolesca circondata da orti e giardini.

La lettura di alcune fonti ha permesso ai bambini di ripercorrere la storia dei Bentivoglio in alcuni momenti lieti vissuti da questa famiglia. Quando abbiamo letto la descrizione del Giardino della Viola (“La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale”, 2006, p. 116-121) i bambini si sono meravigliati per il grande numero delle piante elencate, si sono divertiti a cercare di capire quali fossero le piante indicate con un nome strano e, insieme a F., passandosi le piantine aromatiche di mano in mano, hanno scoperto quanto fosse piacevole toccarle e sentirne il profumo.

Il racconto del torneo indetto da Giovanni II il 4 ottobre 1470 (Sorbelli, 1969, pp. 66-67) ha ispirato la storia⁸ “Il prode Ubaldino e l'infido Trotti”.

IL PRODE UBALDINO E L'INFIDO TROTTI

4 Ottobre 1470, Festa di San Petronio, patrono di Bologna. Giovanni II, il “Signore” della città, aveva indetto un grande torneo. I bolognesi avevano riempito la Piazza; in mezzo alla folla che premeva contro lo steccato che delimitava lo spazio in cui si sarebbero scontrati i cavalieri, cercavano di farsi strada due ragazzini, Ubaldino e Agata, sua sorella. Volevano raggiungere i loro amici che, arrivati già da un po', avevano conquistato una posizione strategica da cui era possibile vedere bene i torneanti.

Ubaldino e Agata erano i più giovani del gruppo: avevano entrambi 12 anni perché erano gemelli.

Uno squillo di tromba diede inizio al torneo.

Al segnale, irruppe per primo nel quadrato Giovanni Bentivoglio, a cui venne incontro arditamente il Trotti. La mischia fu subito furiosa, cercando i torneanti di disarcionarsi a vicenda con le lance. Al primo scontro Giovanni sbalzò di sella un cavaliere avversario; ma presto tutte le lance furono rotte e si pose mano alle mazze ferrate e il combattimento si accese più e più, con grande giubilo della folla che stringeva lo steccato... a un certo punto, incitando i suoi con parole di fuoco, Giovanni Bentivoglio fece impeto con i suoi e si gettò alla disperata

⁷ Il termine “guasto” indica un'area piena di macerie e di erbacce.

⁸ La storia è stata inventata collettivamente dagli alunni della classe coordinati da Maristella Geremicca, insegnante dell'area linguistica. Ho partecipato anch'io a questo momento del lavoro dando lo spunto iniziale e qualche suggerimento di carattere storico.

sullo stendardo rosso che fu preso e portato nel proprio campo accanto al vessillo bianco. Ora gli uomini del Bentivoglio si strinsero tutti in difesa per durare al contrattacco dei rossi, che si scatenarono più furiosi che mai per lo smacco subito. Ma il tempo passò e non riuscirono a valicare la siepe umana dei bianchi; e così la tromba, suonando la fine del torneamento, salutò anche la vittoria di Giovanni. Il quale, alla testa delle schiere vittoriose – ma il popolo applaudì anche le schiere del Trotti, che avevano perduto con onore – sfilò per le vie fino al suo palazzo; qui giunto, divise con i suoi, il palio vinto: un prezioso drappo d'argento (Sorbelli, 1969, pp. 66-67).

Quanto erano belli i cavalieri vestiti con splendide vesti, le armi di acciaio risplendente e i cavalli coperti da gualdrappe ricamate! A Ubaldino tornò in mente l'antico cantare che la sua nonna, giunta a Bologna da Firenze con la sua famiglia per cercare lavoro e fortuna, raccontava a lui e ad Agata quando erano piccoli:

La leggenda ch'io sto per raccontare,
nel tempo antico l'ho sentita dire.
C'era una donna bella come il sole
che aveva gli occhi che parevan viole.
Altachiara era lei, ed il suo amore
era promesso al cavalier migliore.
Montebruno era lui, nobile e onesto ... (Galli, 1975, p. 3).

E Ubaldino cominciò a sognare a occhi aperti: immaginò di essere anche lui un cavaliere di Giovanni Bentivoglio e Agata, sua sorella, la dama da salvare.

I festeggiamenti avevano già avuto inizio e il Trotti nonostante fosse stato applaudito perché aveva perso con onore, mostrò la sua vera natura: uomo infido e vendicativo che approfittando della grande confusione che si era creata, si avvicinò al palco d'onore e rapì la più bella tra tutte le dame lì presenti: Agata, che per il Trotti valeva quanto il premio.

Stringendo tra le sue braccia la giovane impaurita che urlava a squarciagola per cercare di attirare l'attenzione di chi invece stava festeggiando la fine del torneo, il Trotti scappò sul suo velocissimo destriero, nero come la notte, bardato di rosso come la sua rabbia.

Il cavallo spronato a più non posso dal Trotti si allontanò velocemente dalla piazza, dirigendosi verso la Porta di Strada San Felice; l'infido uomo voleva portare Agata nel suo castello di Alessandria, la sua città. Il viaggio era lungo e il cavallo galoppava all'impazzata. La ragazza aveva cercato di divincolarsi, piangendo perché non aveva più voce per chiedere aiuto ma inutilmente; dal suo vestito cominciarono a cadere petali di rose che erano stati usati dalle

abili mani della sarta di corte per renderlo ancora più bello.

Intanto le dame che erano nel palco assieme ad Agata, avendo assistito a quella scena imprevedibile - nessuno si sarebbe mai aspettato un simile comportamento da un cavaliere - diedero l'allarme. Sbracciandosi e urlando attirarono l'attenzione di Ubaldino il quale si rese conto immediatamente che qualcosa di grave era accaduto e proprio a sua sorella che non era più al suo posto. Biancarosa, la migliore amica di Agata, raccontò subito al giovane quanto era successo. Ubaldino si precipitò da Giovanni II per chiedere il permesso di allontanarsi: doveva salvare sua sorella. Il Bentivoglio, turbato per l'accaduto, stupito per il voltafaccia del Trotti che proprio lui aveva voluto come antagonista nel torneo, non ci pensò due volte e offrì il suo cavallo a Ubaldino che saltò in groppa al fiero destriero, bianco candido come la neve, forte come un rombo di tuono, veloce come la luce e, seguendo le indicazioni di Biancarosa, si diresse a gran velocità verso le mura. Lungo il tragitto notò molti petali di rosa che non potevano non essere dell'abito di Agata, visto il loro colore così particolare: erano petali di rose rosse, screziate di giallo. Pensò quindi di seguirli.

Intanto il Trotti vedendo che stava per imbrunire decise di dirigersi verso le colline dove avrebbe cercato un rifugio per la notte.

Ubaldino non perdendo d'occhio i preziosi petali, arrivò fino ad un punto in cui la strada si restringeva e il passaggio era sbarrato da un grosso tronco di un albero che era caduto. Il Trotti non poteva essere andato troppo lontano da lì.

Si guardò intorno e vide solo tanta vegetazione, grandi alberi, e un corso d'acqua che scorreva impetuoso; fra i rami intravide una locanda che sembrava abbandonata.

Notò il cavallo del Trotti che beveva al fiume: ormai la sua ricerca era finita!

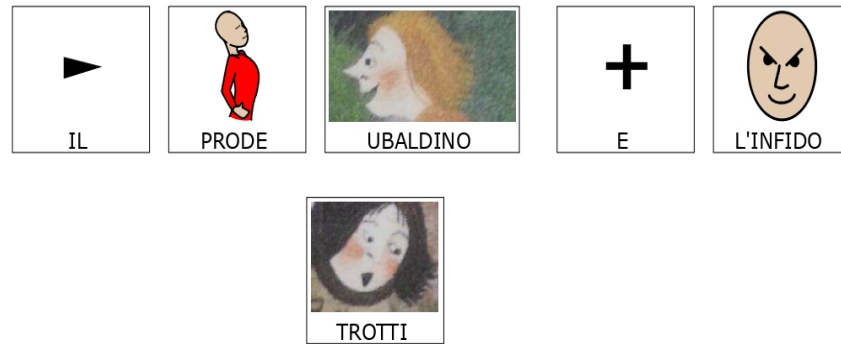
Decise di avvicinarsi alla locanda e da una finestra vide il Trotti dormire su un letto, mentre Agata, legata ad una sedia e imbavagliata, emetteva dei flebili gemiti che si interruppero quando Ubaldino, entrato da una porta laterale, le fece segno di tacere.

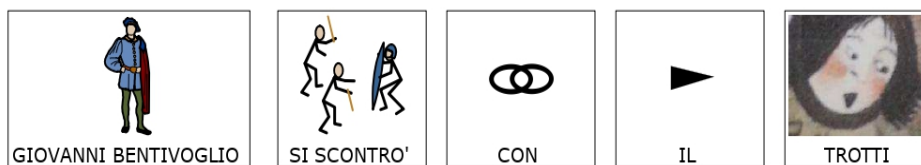
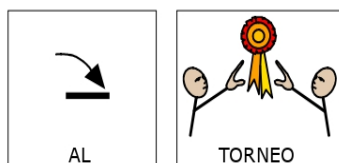
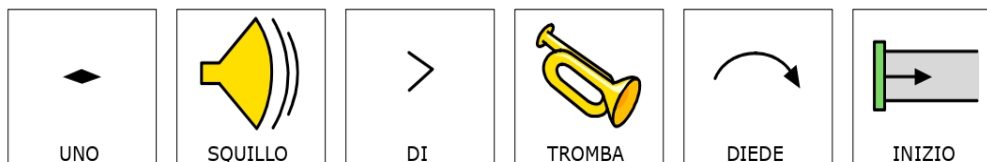
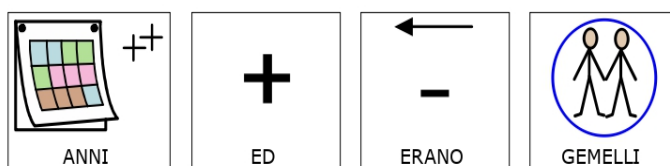
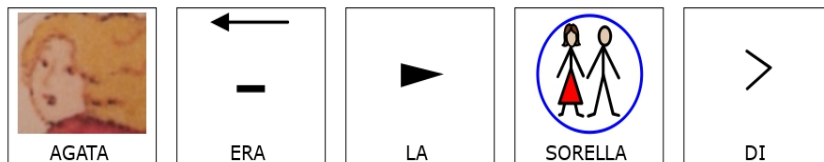
Con decisione tagliò la corda usando il suo pugnale e mentre la giovane, finalmente libera, cercava, camminando in punta di piedi, di uscire dalla vecchia locanda, uno scricchiolio proveniente dal pavimento ormai sconnesso, svegliò il Trotti che si avventò su Ubaldino. Lo aveva riconosciuto: era uno dei più valorosi cavalieri di Giovanni II. Iniziò un duello il cui esito doveva essere decisivo. La giovane età e la rabbia per il torto subito permisero ad Ubaldino di avere la meglio sul Trotti che travolto dall'impeto del ragazzo capì che non gli rimaneva altro che la fuga in mezzo alla folta vegetazione, dimenticandosi persino del suo cavallo. Di lui non si seppe più nulla.

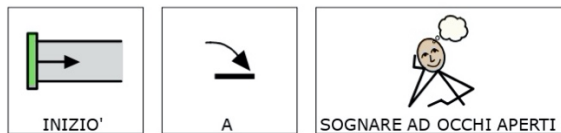
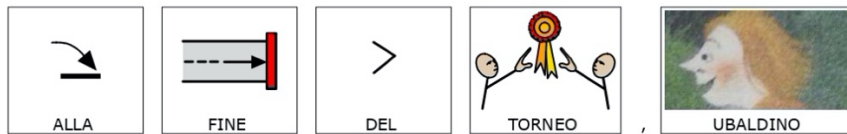
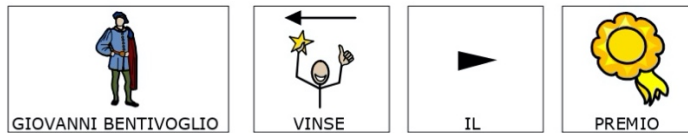
I due fratelli, finalmente riuniti, montarono a cavallo, Ubaldino su quello di Giovanni e Agata su quello del Trotti e cavalcarono verso Bologna.

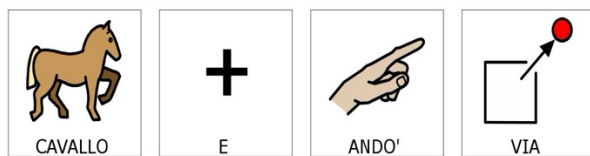
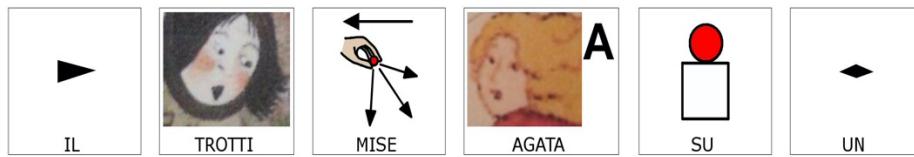
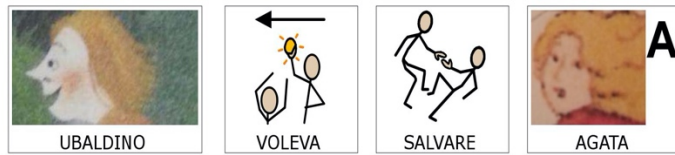
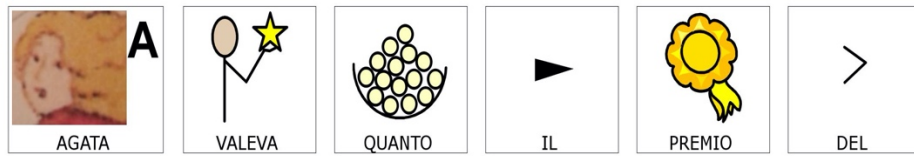
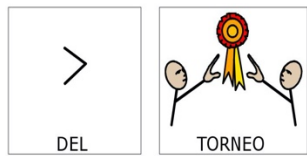
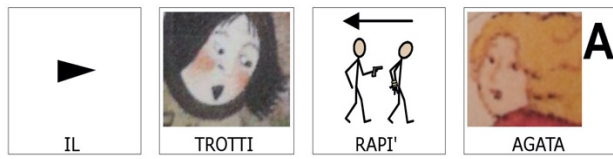
Arrivati vicino alle mura, sentirono distintamente il fragore dei fuochi ma fu quello più forte e più luminoso a far svegliare Ubaldino che aveva sognato ad occhi aperti la sua ardimentosa impresa.

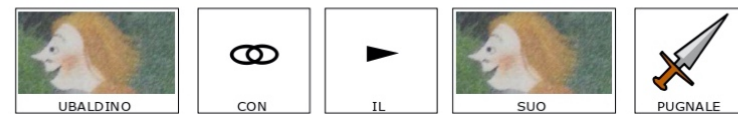
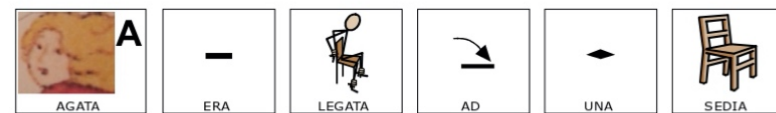
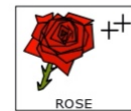
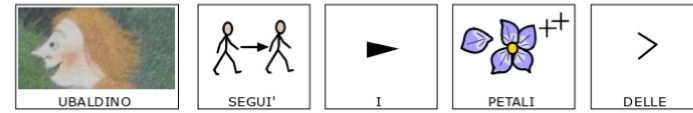
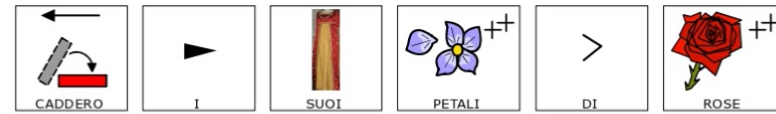
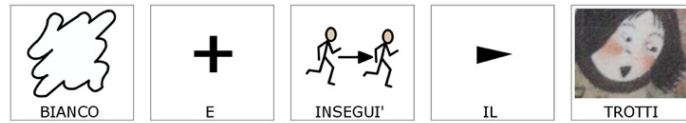
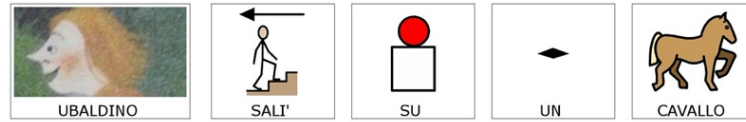
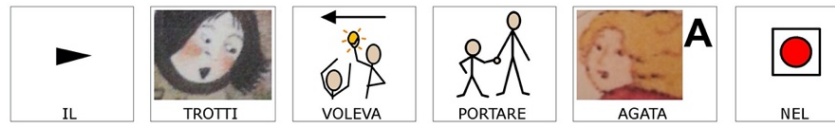
La storia tradotta nel linguaggio Symwriter:

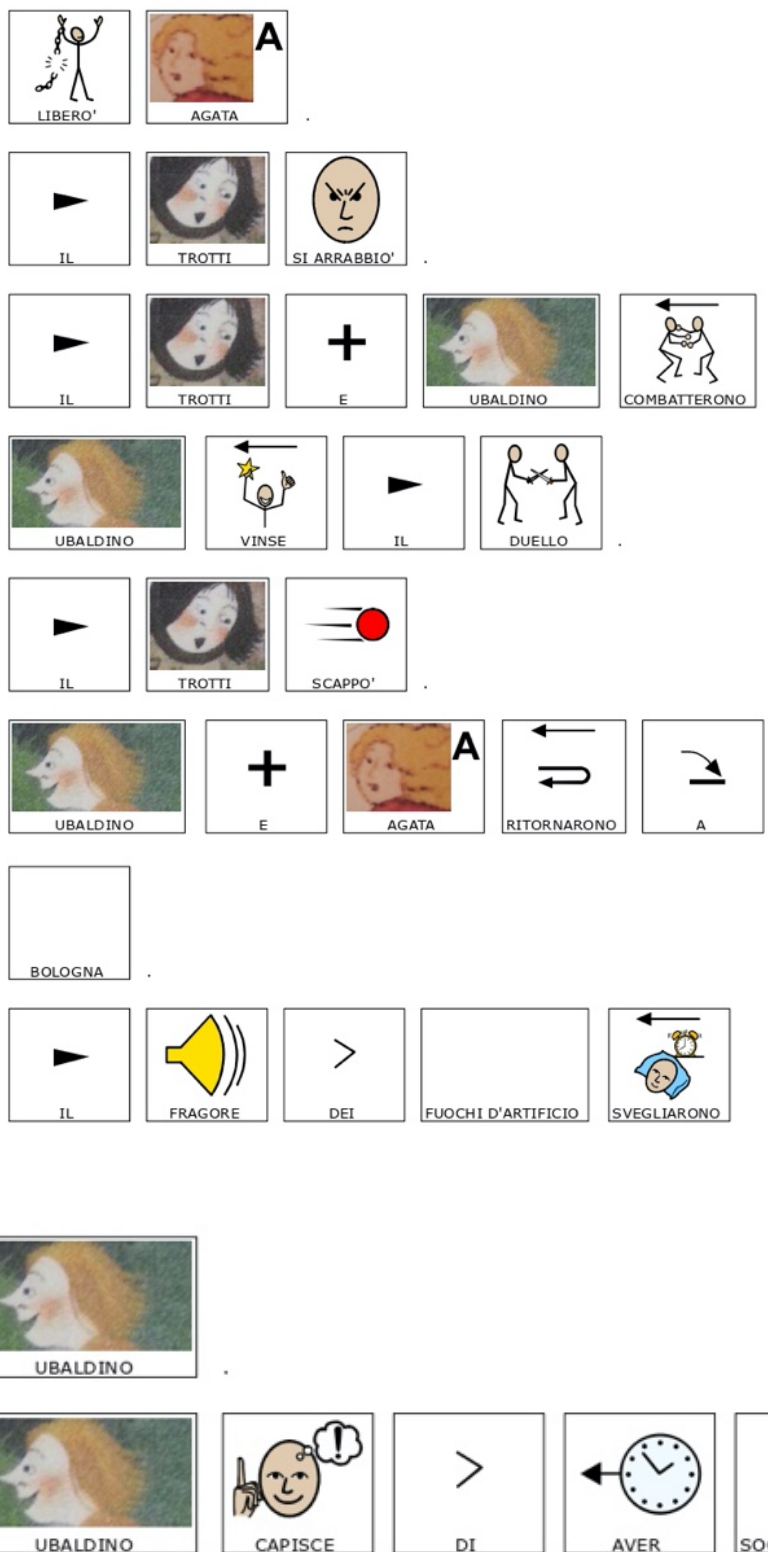












Fonte: elaborazione personale.

Durante la quindicesima edizione della Festa Internazionale della Storia, nell'ottobre del 2018, tutti i bambini della classe sono state "Piccole Guide" per i loro

genitori nel ripercorrere i luoghi legati alla storia dei Bentivoglio.

F. ha distribuito le erbe aromatiche, precedentemente raccolte e preparate in sacchetti, a tutti i genitori della sua classe. È stato un momento emozionante. Per F., come per tutti i suoi compagni, è stata un'esperienza unica conoscere la propria città giocando fra realtà e fantasia: i suoi occhi hanno espresso tutta la sua felicità e il suo ringraziamento.

RIFERIMENTI

Degli Arienti, G. S. (1501). Descrizione del giardino della Viola in Bologna. In *La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale* (2006). Bologna: Minerva Edizioni.

Galli, L. (1975). *C'era una donna bella come il sole*. Vicenza: Emme Edizioni.

Sorbelli, A. (1969). *I Bentivoglio Signori di Bologna*. Bologna: Cappelli Editore.